VITTADELLO-MONTEDISON

DOPO 210 ORE DI SCIOPERO E 20 GIORNI DI OCCUPAZIONE

GRANDE VITTORIA OPERAIA

Il monopolio chimico costretto a cedere su tutte le richieste — Confermato il diritto di assemblea in fabbrica

FIRENZE — Le operaie della ex Vittadello festeggiano la vittoria conquistata con l'accordo siglato ieri

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 3

Le 300 lavoratrici dello stabilimento Vittadello-Montedison di Firenze hanno vinto. Dopo 20 giorni di occupazione e dopo due mesi di scioperi articolati (ogni operaia ha al suo attivo 210 ore di sciopero) hanno avuto ragione del monopolio riportando uno splendido successo che è il frutto di una unità che ha travalicato i cancelli della fabbrica per investire tutta la città, le sue forze politiche e sindacali

L'accordo, siglato quest'oggi dopo un'altalena di incontri ufficiosi sempre interrotti per il brutale atteggiamento del monopolio, prevede il formale riconoscimento di tutti i diritti sindacali acquisiti, compreso quello dell'assemblea in fabbrica alla presenza dei dirigenti sindacali, ed il riconoscimento di tutti gli accordi economici e normativi siglati nella passata gestione, accordi che sono stati estesi anche alle operaie nuove assunte, alle quali viene garantito lo scatto triennale del 10% (mentre quello contrattuale è appena dell'1,50%) e 72 lire e 50 orarie di premio di produzione. L'accordo prevede anche il mantenimento dell'indennità di mensa nella misura di 17 lire (il contratto ne prevede 5) e l'impegno a versare una congrua cifra per la costruzione degli asili nido rionali, una volta che sarà costituito il fondo provinciale; per i passaggi di categoria (tutte le lavoratrici sono già in categorie superiori alla quarta) la contrattazione avverrà con la Commissione interna.

La notizia ha provocato una ondata di entusiasmo nelle lavoratrici che, nonostante la pioggia scrosciante, si sono riversate nelle strade incontro ai dirigenti sindacali che hanno raggiunto lo stabilimento dove si è svolta una assemblea unitaria. Le operaie all'unanimità hanno ratificato l'accordo.

Quando siamo arrivati allo stabilimento, nel salone della mensa, gremito di ragazze, di donne che si abbracciavano, si è brindato alla vittoria, dopo che i dirigenti provinciali della CGIL, della CISL e della UIL avevano esaltato il valore di un risultato che riguarda tutta la classe operaia e che è il frutto di una unità consolidatasi nella lotta. Un risultato che nasce dalle grandi battaglie condotte dalle confezioniste per migliorare le condizioni e conquistare nuovi diritti nella fabbrica e che già oggi agisce di stimolo a nuove battaglie ed a più avanzate rivendicazioni.

L'occupazione allo stabilimento dell'Osmannoro ora è cessata. Le lavoratrici — che martedì o mercoledì riprenderanno la normale attività — ritorneranno alle loro case arricchite di una esperienza che è fondamentale per tutta la classe operaia fiorentina.

Renzo Cassigoli

PIRELLI

VERTENZA APERTA PER LA SETTIMANA CORTA

Altre grosse questioni: orario unico, ferie, « part time », diritto di assemblea — La nuova piattaforma di lotta illustrata dai sindacati in una conferenza stampa a Milano

MILANO, 3

La vertenza per la settimana corta e per una serie di altri importanti obiettivi — diritto di assemblea, eliminazione del lavoro notturno, nuovo sistema di godimento delle ferie, facilitazioni per i lavoratori studenti, ecc. — è ufficialmente aperta alla Pirelli. Questa mattina a Milano, i rappresentanti sindacali della categoria hanno illustrato in una conferenza stampa i temi che saranno al centro di un'impegnativa azione da parte dei lavoratori del complesso. E' questa la risposta dei sindacati alle « proposte » avanzate, con largo impiego di mezzi pubblicitari, alcune settimane fa dal grande industriale della gomma in ordine ad alcune questioni.

La piattaforma rivendicativa presentata si può riassumere brevemente in questi punti:

ORARIO DI LAVORO: per tutti i lavoratori — operai, q.s., impiegati — 40 ore settimanali (retribuite 48) concentrate su 5 giorni consecutivi dal lunedì al venerdì, con esclusione del lavoro al sabato ed alla domenica. Tale orario dovrà valere per tutte le unità produttive. Nell'ambito dello obiettivo della eliminazione del lavoro notturno e della conseguente relativa gradualità di applicazione, si deve mantenere la durata di tutti i turni di lavoro effettivo più mezz'ora retribuita per consumare il pasto e da valere per tutti coloro che si avvicendano su 2 o su 3 turni; mentre coloro che sono ad orario normale dovranno svolgere 8 ore di lavoro intervallate dal tempo necessario per consumare il pasto.

ORARIO DI LAVORO PER IL PERSONALE FEMMINILE: il personale femminile (operaie, q.s., impiegate) di nuova assunzione, su esclusiva richiesta delle interessate e con una regolamentazione da concordare, potrà effettuare orari settimanali ridotti (sino a 24 ore settimanali) suddivisi su 5 giorni, sempre con esclusione del lavoro al sabato ed alla domenica.

FESTIVITA' E FERIE: le festività infrasettimanali seguiranno il loro corso normale come previsto dal contratto nazionale di lavoro; qualora dal Parlamento venissero stabilite forme e orari diversi della settimana di lavoro, potrà essere rivisto il godimento delle festività, solo per alcune di esse, al fine di renderle consecutive ai giorni di riposo del sabato e della domenica; per le ferie potrà essere studiato un nuovo sistema per il loro godimento, visto in un arco più ampio, che sarà collegato alla quantità di manodopera nuova assunta; le ferie, che devono senz'altro essere godute, saranno computate sulla base dell'orario di lavoro, quindi per ogni settimana di ferie saranno calcolati 5 giorni.

LAVORATORI STUDENTI: a tutti i lavoratori, che possono dimostrare di frequentare scuole tendenti a migliorare la propria conoscenza e capacità culturale e professionale, dovranno essere garantite le seguenti facilitazioni:

— saranno assegnati al turno normale o, in via eccezionale, al 1. turno;

— a coloro che ne faranno espressa richiesta (cioè dovrà essere garantita la volontarietà) sarà concessa la possibilità di effettuare orari giornalieri ridotti sino a 24 ore settimanali suddivisi su 5 giorni lavorativi, dal lunedì al venerdì inclusi;

— in coincidenza con il periodo degli esami dovranno essere concessi regolari permessi retribuiti, in quantità di giorni da concordare tra i lavoratori interessati e le direzioni di reparto, comunque non inferiori a 10 giorni ciascuno e non superiori complessivamente a 30 giorni nell'arco dell'anno scolastico.

— L'azienda deve assicurare a tutti la partecipazione alle spese scolastiche aumentando anche l'importo attuale.

ASSUNZIONE DI MANODOPERA: in considerazione della scarsità di manodopera presente nelle fabbriche del gruppo — verificabile dagli stretti organici dei singoli reparti — e per rendere attuabili i provvedimenti riguardanti la riduzione dell'orario di lavoro, si rende necessaria l'assunzione di personale in proporzione di al meno il 15% degli attuali occupati; l'assunzione di manodopera dovrà essere preceduta dalla comunicazione a tutti gli attuali dipendenti dei posti di lavoro disponibili in modo da mettere in condizione i singoli lavoratori di proporsi per essere assegnati a quei posti; il tipo e la quantità di manodopera da assumere, i posti disponibili e l'assegnazione del personale ai posti di lavoro dovranno essere preventivamente discussi con le Commissioni interne e le sezioni sindacali

DIRITTI SINDACALI: riconoscimento della sezione sindacale aziendale quale attente con trattuale per tutta la materia da contrattarsi in azienda; diritto per tutti i lavoratori di riunirsi in assemblea all'interno della fabbrica con la presenza dei dirigenti sindacali; diritto per i lavoratori di eleggersi ufficialmente i Comitati sindacali di reparto i cui componenti dovranno godere delle garanzie già previste per i membri di Commissione interna, tali garanzie saranno altresì estese ai dirigenti delle sezioni sindacali aziendali.

AMBIENTE DI LAVORO: l'ambiente di lavoro — con tutte le sue articolazioni (carichi di lavoro, ritmi, organici, pause, nocività, umidità, rumorosità, polverosità, calore, disagio, pesantezza, ecc.) — sarà trattato in prima istanza in sede aziendale con la sezione sindacale aziendale. Alla trattativa sarà presente il Comitato sindacale di reparto del reparto interessato, e sia i componenti della sezione sindacale aziendale che dei comitati di reparto godranno, per il tempo occorrente, di permessi retribuiti. In seconda istanza i problemi saranno discussi a livello provinciale sempre con la possibilità della partecipazione dei componenti la sezione sindacale aziendale e del Comitato di reparto.

SERVIZI SOCIALI: istituzione della mensa e del relativo servizio in tutti gli stabilimenti della Pirelli S.P.A. e delle consociate; mezzi di trasporto adeguati; case per i lavoratori, asili nido, ecc.

Assemblee di base la prossima settimana

Approvati i temi del congresso CGIL

Il Comitato direttivo della CGIL, presieduto dal segretario generale Agostino Novella, ha discusso e approvato ieri i temi per il dibattito congressuale, a conclusione dei lavori dell'apposita commissione nominata il 5 marzo dal consiglio generale. Le prime assemblee di base inizieranno nella settimana entrante.

Com'è noto, il VII Congresso nazionale della CGIL avrà luogo a Livorno dal 16 al 21 giugno.

I temi congressuali verranno pubblicati e resi noti nei prossimi giorni.

L'Alleanza alla vigilia del congresso

Un dibattito con 300 mila contadini

Molti bonomiani alle assise di base

I giovani protagonisti delle lotte

SONO in pieno svolgimento i congressi di base, zonali e provinciali dell'Alleanza dei contadini, in preparazione del terzo congresso nazionale che si svolgerà a Roma dal 17 al 19 aprile. A tutt'oggi si sono già svolti 1904 congressi comunali, 55 zonali e 56 provinciali, oltre a numerose assemblee di donne e giovani. Nei prossimi giorni si svolgeranno altre 1051 assise comunali, 22 congressi zonali e 31 provinciali, mentre a Bologna il 12 aprile si svolgerà il convegno nazionale dei giovani coltivatori.

In complesso si tratta di una attività di notevole ampiezza alla quale parteciperanno oltre 300 mila contadini e che interessa circa quattro milioni di coltivatori. Questa attività si svolge sulla base di un documento approvato dalla Direzione attraverso un dibattito libero e democratico aperto a tutti i coltivatori e a tutte le esperienze. Dibattito che, partendo dall'analisi dell'attuale situazione dell'agricoltura italiana e dei suoi rapporti con gli altri settori produttivi e con l'intera società civile, respinge le soluzioni neocapitaliste tendenti a creare nuovi spazi per l'ulteriore dominio del capitale finanziario e dei monopoli sull'agricoltura, prospettate da Mansholt, ed elaborà, anche sulla base delle esperienze più recenti, nuovi indirizzi di azione e di lotta da svilupparsi in collegamento con gli altri lavoratori agricoli e d'intesa con la classe operaia, al fine di promuovere la realizzazione di piani zonali per la trasformazione delle strutture agrarie, fondiarie e di mercato e per lo sviluppo delle associazioni dei produttori.

In questo ambito trovano largo spazio nel dibattito anche i problemi previdenziali, assistenziali e per il fondo di solidarietà, tesi a creare per i coltivatori una condizione di maggiore sicurezza sociale. Nel quadro della impostazione generale i vari problemi acquistano maggiore o minore rilievo in rapporto alle condizioni locali. Così mentre nelle zone di montagna predominano spesso le questioni previdenziali, nelle altre zone sono messi al centro del dibattito i problemi produttivi e di mercato, in relazione al piano Mansholt, ai piani di trasformazione, alle esperienze associative e alla funzione degli Enti di sviluppo.

Un'indicazione di particolare interesse viene da Bari, dove nei congressi di base si affrontano i rapporti fra coltivatori diretti e braccianti, con una discussione alla quale partecipano gli stessi braccianti, nell'intento di giungere ad una comune definizione degli orientamenti relativi ai rapporti di lavoro e alle forme di lotta. Uno degli elementi più significativi di questo dibattito è poi rappresentato dalla larga partecipazione ai congressi di coltivatori iscritti alla bonomiana, specie giovani, molti dei quali presero parte alle recenti lotte. Intervenendo nel dibattito questi dicono di non essere più d'accordo con la politica bonomiana, di volere contare di più per decidere autonomamente delle proprie iniziative e delle proprie lotte, e spesso ripetono che i contadini devono fare come gli operai; unirsi come loro e lottare come loro. Ed è anche questo un sintomo dello accentuarsi delle contraddizioni e della crisi della politica bonomiana, del fallimento dell'azione di divisione fra operai e contadini e del fallimento del sistema di gestione burocratica della organizzazione, basata sul metodo della delega di potere rilasciata dai coltivatori al gruppo dirigente.

OGGI l'Alleanza ha il collegamento con un notevole numero di giovani e ciò grazie alla sua politica, alle sue iniziative di lotta, ma anche alla notevole attività svolta dal Centro per l'istruzione professionale, con lo svolgimento di molti corsi, tesi a contribuire alla formazione di un contadino nuovo più preparato per una agricoltura progredita. All'attività del centro per l'istruzione professionale deve ora seguire anche l'attività dell'Istituto per l'assistenza di patronato che è in attesa di essere riconosciuto da parte del Ministro del Lavoro. L'Alleanza è una grande organizzazione contadina a carattere nazionale, alla quale non si può più negare il legittimo riconoscimento del suo istituto di patronato, senza compiere un'azione di inammissibile discriminazione e contraria al dettato della Costituzione. Tutte le organizzazioni sindacali hanno avuto il riconoscimento del loro ente di patronato. Qualcuna di queste organizzazioni, come quella dei commercianti, ha avuto questo riconoscimento anche di recente. L'attività di questi enti di patronato viene finanziata col contributo obbligatorio di tutti gli assicurati, quindi viene finanziata anche col contributo dei coltivatori diretti aderenti all'Alleanza dei contadini, i quali però, a differenza degli altri lavoratori, non possono godere dell'assistenza di patronato da parte dell'Istituto della loro organizzazione.

Nei congressi dell'Alleanza è stato discusso anche di questo problema. Telegrammi sono stati inviati al Ministro del lavoro per sollecitare questo riconoscimento. C'è da augurarsi che prima del congresso nazionale si ponga fine a questo inammissibile stato di cose.

Giovanni Rossi

Decisioni del CIPE

La tariffa elettrica sarà presto rivista

L'ENEL invitata a fare un nuovo programma per i prossimi cinque anni

Le tariffe elettriche saranno riviste nel quadro del nuovo programma quinquennale richiesto all'ENEL. Indicazioni in questo senso sono state date ieri dal Comitato dei ministri per la programmazione (CIPE) senza alcuna ulteriore precisazione. Il comunicato governativo approva le iniziative ENEL fino all'anno prossimo, ma invita l'ente a fare un nuovo programma per l'ulteriore quinquennio nel quale dovrebbero trovare posto: 1) per il Mezzogiorno, maggiori investimenti in impianti di trasporto e nel miglioramento della rete di distribuzione dell'energia elettrica; 2) per la politica dell'ente riesame « dei problemi riguardanti il regime dell'autoproduzione, la politica tariffaria, la localizzazione di alcune centrali nonchè la elettrificazione »; per le zone agricole infatti esistono ora stanziamenti per 33 miliardi di lire a fronte di progetti per 270 miliardi, nonostante la molteplicità delle promesse fatte negli anni passati.

Il punto più importante è la struttura delle tariffe elettriche, rimasta immutata rispetto ai rapporti stabiliti dal monopolio privato. Attualmente il prezzo medio pagato per l'illuminazione pubblica è di lire 16,73 per Kwh; per la illuminazione privata di lire 32,69 a Kwh; per gli usi elettrodomestici e promiscui lire 18,66 a Kwh; per le utenze industriali e irrigue fino a 30 Kw di potenza lire 24,15 a Kwh; per le utenze da 30 a 500 Kw di potenza lire 14,24 a Kwh; per le utenze oltre i 500 Kw di potenza, che sono quelle della industria medio-grande, si scende invece a lire 8,27 a Kwh.

E' fuori dubbio che queste tariffe non riflettono affatto il diverso costo del servizio di distribuzione, a seconda degli utenti. Se differenze di costo ci sono, esse non sono in alcun modo nelle proporzioni adottate; le attuali sono *tariffe politiche* adottate dai monopoli elettrici per favorire se stessi in quanto proprietari, azionisti o colleghi nei consigli di amministrazione delle più grandi aziende industriali del paese a danno delle piccole imprese. Il ritocco della tariffa ai grandi utenti che nel 1967 consumarono 25 miliardi di Kwh su 55 miliardi totali, può consentire di alleggerire tutte le altre classi di utenza. In questo senso occorre al più presto una decisione politica del governo.

Dopo la sentenza sull'enfiteusi

Nuovo slancio nelle lotte per la terra

Presso l'Alleanza nazionale dei contadini si è tenuta, con la partecipazione di rappresentanti delle associazioni dell'Italia centrale meridionale, una riunione allo scopo di esaminare la situazione successiva alla pubblicazione della sentenza della Corte Costituzionale sull'enfiteusi e la colonia migliolaria.

I partecipanti sono stati concordi nel ritenere che la decisione della Corte Costituzionale ha sbloccato la situazione precedente, rende possibile a numerose decine di migliaia di coltivatori diretti di conquistare, mediante l'affrancazione, la piena proprietà per andare avanti sulla via del riconoscimento della proprietà delle migliorie. Sono così maturate le condizioni per un vasto movimento diretto verso la realizzazione di tali obiettivi, e per il rafforzamento organizzativo dell'Alleanza che ha sempre sostenuto le posizioni dei miglioramenti.

STATALI: lo sciopero rinviato al 19 aprile

Per l'ENPAS non bastano interventi «tappabuchi»

Ribadita dalla CGIL e dai sindacati di settore l'esigenza della riforma dell'Ente

« La segreteria della CGIL e le segreterie dei sindacati dei pubblici dipendenti ad essa aderenti (statali, ferrovieri, postelegrafonici, scuola) preso atto che il governo, eludendo la risposta politica alle richieste unitarie avanzate da tempo dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL sui problemi dell'ENPAS, ha dato all'incontro di ieri carattere solamente informativo, riaffermano — rileva un comunicato — che non si tratta di ottenere misure provvisorie di risanamento del bilancio dell'ente ma di attuare il passaggio all'assistenza diretta e la democratizzazione della gestione quale avvio alla più generale riforma del sistema sanitario italiano.

Riguardo al riassetto delle carriere e delle retribuzioni la segreteria della CGIL e le segreterie dei sindacati di categoria ad essa aderenti hanno rilevato come il governo si sia limitato ancora una volta a generiche dichiarazioni contraddette dai fatti. Mentre da un lato il governo blocca in parlamento il provvedimento relativo all'erogazione di un ulteriore acconto dal primo gennaio 1969 sui miglioramenti derivanti dal riassetto dall'altro non fa ancora conoscere se accoglie o meno i principi informatori delle proposte presentate dalle tre confederazioni sia riguardo alla normativa sia ai parametri retributivi per tutti i settori e qualifiche del pubblico impiego.

Poichè tali principi nel loro complesso realizzano un coerente e sostanziale avvio ad una ristrutturazione funzionale delle carriere statali ivi compresa quella direttiva è evidente che il governo rifiutando una risposta in merito dimostra di non voler pervenire alla soluzione della vertenza. Si è peraltro constatato come non sono emersi fatti nuovi neppure riguardo al gravissimo problema delle trattenute in occasione di brevi scioperi. Pertanto la segreteria della CGIL e le segreterie dei sindacati del pubblico impiego ad essa aderenti pur non convidendo i motivi che hanno indotto altre organizzazioni a rinviare la data della prima azione di sciopero già fissata per il 10 aprile al fine di determinare un largo schieramento unitario di lotta hanno deciso il rinvio dello sciopero stesso al 19 aprile ».

La crisi monetaria

Forte calo di riserve Si riparla di oro-carta

Le riserve di valuta convertibile dei dieci paesi maggiori dell'Europa occidentale dal dicembre 1968 a febbraio sono diminuite da quasi 10 miliardi di dollari a 6,683. Circa 2 900 milioni di dollari, pari a circa 1800 miliardi di lire, sono emigrati verso gli USA. Ciò ha consentito agli USA di impedire un ulteriore deterioramento della propria posizione, poiché tutti i maggiori paesi industriali del mondo capitalistico presi assieme (USA compresi) registrano una riduzione delle riserve totali quasi uguale. E' questo il primo risultato della « guerra dei tassi d'interesse » a cui il governo italiano ha reagito solo tardivamente, con misure di freno della Banca d'Italia.

Poiché la situazione monetaria risulta gravemente deteriorata, gli Stati Uniti — che anche ieri hanno respinto l'idea di un accordo per l'acquisto dell'oro dal Sud Africa — sembra abbiano ora fretta di creare i diritti di prelievo, o oro-carta che dir si voglia. Anziché 2.000 milioni di dollari, come previsto a Stoccolma nel 1968, l'oro carta ammonterebbe a 4 000 milioni (oltre 2.500 miliardi di lire) e verrebbe distribuito fra i membri del fondo monetario internazionale in proporzione alla partecipazione di ciascun paese, proporzione che riflette vecchi rapporti di tipo imperialistico fra paesi sviluppati e no. L'oro carta, cioè, non sarebbe affatto « neutro » nell'aumentare la liquidità internazionale, in quanto andrebbe in grandissima maggioranza ai paesi più ricchi. Infatti gli Stati Uniti pensano di evitare per questa via una crisi del dollaro e rilanciare ulteriormente il loro espansionismo, come del resto hanno fatto attirando i capitali di tutto il mondo con gli alti tassi d'interesse. Ambienti ufficiosi del ministero del Tesoro hanno fatto tuttavia sapere ieri che l'Italia non farebbe obiezioni sul modo d'impiego dell'oro-carta.

Quattro giorni di sciopero in 10 ambasciate italiane

Nelle ambasciate e nei consolati italiani d'Austria, Belgio, Lussemburgo, Olanda, RFT, Francia, Inghilterra, Svizzera, Stati Uniti e Canada per quattro giorni hanno scioperato gli impiegati a contratto, i quali rivendicano la perequazione economica e previdenziale con gli impiegati di ruolo: l'inquadramento nei ruoli organici. L'organizzazione sindacale dei « contrattisti » dipendenti del ministero degli Esteri, e che in maggioranza sono emigrati, ha sollecitato l'intervento dei gruppi parlamentari perchè « l'ingiusta situazione venga finalmente sanata, ad evitare che la categoria sia costretta a ricorrere ulteriormente allo sciopero che danneggia i nostri connazionali ». Gli organi amministrativi e politici del ministero degli Esteri — precisa il sindacato dei « contrattisti » — sono sempre stati insensibili « alle giuste richieste della categoria » nonostante questi impiegati abbiano gli stessi titoli di studio e svolgano le stesse mansioni degli impiegati di ruolo.

Piccola industria: firmato l'accordo per l'abolizione delle « gabbie »

L'accordo per l'abolizione delle zone salariali e il conglobamento dell'indennità di contingenza nel settore della piccola industria è stato perfezionato ieri dalla CONFAPI e dalla CGIL, CISL e UIL. L'accordo prevede l'abolizione delle « gabbie » tra le varie zone e la zona zero con la seguente gradualità: 34 % a decorrere dal 1. marzo 1969, 33 % a decorrere dal 1. giugno 1970, 33 % a decorrere dal 1. dicembre 1971.

Tutte le percentuali contrattuali operanti sulla paga o stipendio base saranno — secondo l'accordo — riproporzionate in sede di rinnovo dei contratti collettivi nazionali; fino ad allora si continuerà a fare riferimento ai minimi tabellari precedenti salvo che per gli scatti d'anzianità operai e per le percentuali di mancato cottimo che saranno calcolate sull'intera retribuzione conglobata a partire dal 1. ottobre 1969. L'accordo prevede inoltre il conglobamento dal 1. marzo 1969 di 41 punti dell'indennità di contingenza e la parità per tutto il territorio nazionale delle aliquote di contingenza residue e future.

lettere al giornale

Non vogliamo più nazisti in casa nostra (anche se mascherati dalla NATO)

Cara Unità, sul numero di venerdì 21 marzo ho letto in prima pagina il titolo: « Un generale nazista ispeziona gli alpini »

E' stata per me, e penso per moltissimi altri lettori una notizia che ha suscitato un profondo sdegno.

Nell'articolo, però, non è stata annunciata alcuna iniziativa politica, che pur l'indignazione popolare faceva ritenere del tutto giustificata anzi doverosa direi. Ritengo che episodi come questi non debbano essere solo oggetto di registrazione, ma che ad essi debba far seguito un'azione — sia a livello parlamentare che a quello di massa — per far capire ai fautori della NATO, compresi certi socialdemocratici nostrani, che gli italiani non vogliono più aver nulla a che fare con i nazisti di ieri e di oggi.

Con fraterni saluti

CARLO Z.
(Napoli)

Per una maggiore serietà nei concorsi magistrali

In questi giorni sono resi noti in quasi tutte le province d'Italia i risultati della prova scritta del concorso magistrale. Le percentuali degli ammessi sono basse ed i posti messi a concorso molto pochi, e coloro che sono stati esclusi dalla prova orale anche dopo aver superato brillantemente altri concorsi sono un numero considerevole: cosa che dimostra la poca validità dei concorsi in atto.

Noi ci rivolgiamo a questo giornale, al ministero della PI ed al movimento studentesco specialmente agli studenti appartenenti alla facoltà di magistero o di lettere e filosofia per ottenere alcune cose:

1) che il candidato escluso dalle prove orali possa vedere il compito corretto per rendersi conto del perchè dell'esclusione;

2) che la commissione giudicatrice non sia più nominata dal provveditore agli studi, ma venga scelta a sorteggio fra docenti o presidi o insegnanti che abbiano maggior titoli o requisiti;

3) che non si vedano grandi sbalzi di voti tra gli scritti e gli orali, come accade spessissimo;

4) che il ministero della PI invii ispettori generali a controllare i lavori della commissione e che rappresentanti del movimento studentesco, dato che il concorso è pubblico, si rechino giornalmente a controllare l'operato della commissione stessa, le risposte dei candidati, prendano appunti e si rendano conto in qual modo vengono scelti gli educatori del futuro cittadino.

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di insegnanti
(Livorno)

Posta dalla Romania

BEDO - str. Lunga 50 - *Brasov* - Romania (ha 18 anni, corrisponderebbe in francese).

RODICA - str. Closca 16 - *or. Beius-Bihor* - Romania (ha 20 anni).

NUTIU - via Avran Jacus 5 - *Brasov* - Romania (corrisponderebbe in italiano).

RODICA - Calea Armatei Rosii - Nr. 2-10 - *Arad* Romania - (ha 19 anni, corrisponderebbe in italiano).

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti che delle osservazioni critiche.

Oggi ringraziamo: Giovanni TRUPIA, Milano; Uno studente dell'ITI di Lovere; B.B.G., Crevacuore; Chirurgo GLUCOR, Milano; Bartolomeo VENTRELLA, Carbonara; Pietro FARIOLI, Castellanza; Paolo M., Monreale; Armando MAGNANI, Roma; Edilio PETROCELLI, Isernia; Ugo FAVILLA, Soncino; Pietro COMOLLO, Torino; Gelindo RONZONI, Lentate sul Seveso; Faliero CECCHI, Firenze; Leo SIRIANI, Reggio E.; Silvio FONTANELLA, Genova; Leo ANNECCHINO, Bologna; A. M., Bologna; Aristide LUCCHI, Cervia; P. CASCOTTI, Brescia; S.C., Quarona; Domenico BONO, Genova; Antonio TAMBORELLO, Peronnes; Dante ANCARANI e alcuni degenti all'ospedale S. Orsola di Bologna; R.P., Nizza; Adriano TORRI, Chiavari; Luigi ORENGO, Genova; Ezio MAURIANI, Latina; A.P., Milano; Angelo CARDACI, Belgio; Celeste BERGOLIO, Robella d'Asti; Maria FRAPPALA', Torino; Otello FONTANESI, Bagnolo in P.; I.D., Trieste; Italo M., Milano; Dalmazio VISINTIN, Milano; G. MARCIANO, Napoli; Duilio SALUSTRI, Roma; Un gruppo di impiegati, Firenze; Esposito S. GUGLIELMO, Firenze; Amedeo FIORAMANTI Roma

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione: « Un gruppo di... » non vengono pubblicate.